II. PIINTO COLDIRETTI 25 NOVEMBRE 2023

ECONOMIA Dal Canada alla Cina, le barriere protezionistiche che bloccano le esportazioni tricolori

I porti chiusi ai prodotti agricoli italiani

Porti chiusi al made in Italy a tavola con le barriere sanitarie e burocratiche erette spesso strumentalmente nei confronti dei prodotti agroalimentari nazionali, dal pomodoro ciliegino bloccato alle frontiere con il Canada che ha invece più che quadruplicano le esportazioni in Italia di grano trattato con glifosate secondo modalità vietate a livello nazionale. E' quanto denuncia l'analisi della Coldiretti diffusa in occasione della giornata conclusiva del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, organizzato dalla Coldiretti con la collaborazione dello studio The European House - Ambrosetti a Villa Miani a Roma, dove è chiusi al Made in Italy".

Le esportazioni nazionali sono colpite spesso da blocchi e misure restrittive giustificati ufficialmente dal rischio della diffusione di malattie e parassiti delle piante ma che non trovano spesso riscontro nella realtà e coprono invece politiche protezionistiche. Una vera e propria guerra commerciale sommersa che nasconde spesso la volontà di difendere degli interessi locali per aggirare anche accordi internazionali sul libero scam-



Vita dura anche per i kiwi con l'Italia che è il secondo produttore mondiale ma non può esportarli in Giappone e Thailandia, le mele tricolori sono rifiutate dal Cile, il Perù, il Messico e la Cina. Con Pechino si è appena conclusa positivamente la trattativa per le pere, sulle quali si discute anche con stata allestita la mostra "Porti la Thailandia. Il paradosso è che proprio la Cina frappone ostacoli per motivi fitosanitari e chiede assicurazioni sulla assenza di patogeni della frutta (insetti o malattie) non presenti sul proprio territorio con estenuanti negoziati e dossier che durano anni e che affrontano un prodotto alla volta, ma può esportare in Italia i propri prodotti assieme ai quali sono arrivati anche pericolosi insetti alieni dannosi come la cimice asiatica (Halvomorpha halvs) che, distruggendo i raccolti nei

frutteti e negli orti. Un'anomalia che si registra anche nel caso degli agrumi. Il Sudafrica esporta da noi arance contaminate dalla "macchia nera" (black-spot), una malattia altamente contagiosa che provoca una diminuzione della qualità e

della quantità dei frutti che non possono più essere venduti sul mercato fresco. I sudafricani. peraltro, impediscono anche le importazioni di uva italiana da tavola, così come la Thailandia. Frontiere off limits per gli agrumi tricolori anche in Cina (tranne arance) e Corea del Sud. Ma i prodotti italiani trovano difficoltà anche nelle Americhe. Gli Stati Uniti vietano l'ingresso dei carciofi freschi ma anche del limone caviale, una varietà di limone che si coltiva in Sicilia per effetto della tropicalizzazione del clima. Il Messico, invece, impedisce l'arrivo delle fragole e delle barbatelle per la vite e sempre nel nuovo continente in Brasile non sono autorizzate le susine provenienti dall'Italia nonostante l'Unione Europea abbia siglato l'accordo di libero scambio con tutta l'area Mercosur di cui fanno

parte Argentina, Brasile, Paraguav e Uruguav. Ma difficoltà ci sono anche per altri prodotti come la carne bovina nazionale che è bloccata in Colombia. Perù e Corea del Sud a causa del rischio Bse. Alle barriere fitosanitarie si sommano gli ostacoli burocratici all'export anche in Usa e in Cina, dove pure le esportazioni sono autorizzate dal novembre 2023

La carne di maiale non trova spazio in Cina. Colombia. Corea del Sud. Indonesia. Messico. Sud Africa a causa del mancato riconoscimento del principio di regionalizzazione per la peste suina africana, mentre per la medesima ragione quella di pollo è bloccata da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti. Malesia a causa delle restrizioni dovute all'influenza aviaria. Ma l'export resta comunque difficoltoso a causa della burocrazia anche in Cina. Thailandia e Vietnam

"A livello nazionale serve un task-force che permetta di rimuovere con maggiore velocità le barriere non tariffarie che troppo spesso bloccano le nostre esportazioni" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Lollobrigida porta il problema dei lupi in Europa

Affrontare a livello europeo il problema dell'invasione delle specie selvatiche è di importanza strategica dal punto di vista sociale, economico ed ambientale. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare positivamente il documento presentato dal ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, Francesco Lollobrigida al Consiglio Ue sul ruolo dell'agricoltura per la vitalità delle aree rurali, in cui si invita la Commissione a dare seguito alle inizia-

tive annunciate sullo status del lupo come specie protetta. Un intervento necessario per proteggere i cittadini ma anche salvare le migliaia di pecore e capre sbranate. mucche sgozzate e asinelli uccisi lungo tutta la Penisola dove la presenza del lupo si è moltiplicata negli ultimi anni con il ripetersi di stragi negli allevamenti che hanno costretto alla chiusura delle attività e all'abbandono della montagna.

La popolazione di lupi è in forte aumento da nord a sud ed è stimata dall'Ispra in-

torno ai 3.300 esemplari, 950 nelle regioni alpine e quasi 2.400 lungo il resto della penisola. I numeri sembrano confermare che il lupo ormai, non è più in pericolo. Il rischio vero oggi è la scomparsa della presenza dell'uomo delle montagne e delle aree interne. Per questo è importante venga riconosciuto il ruolo dell'agricoltore nella tutela del territorio anche nella sua funzione di regolatore delle biodiversità" come previsto dal documento italiano sottoscritto da sette nazioni.

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

A Villa Miani il summit Coldiretti con ministri, esperti e studiosi sulle politiche per il settore

Al Forum l'agricoltura del futuro

Prandini: "Il valore della filiera agroalimentare è salito a 600 miliardi"

Strategia e programmazione. Sono le parole chiave dell'azione della Coldiretti che si muove nel quadro di un disegno e di una visione ben definiti: sostenere gli agricoltori, difendere le produzioni nazionali , implementare l'attività agricola e rendere sempre di più "connessa" la maggiore rappresentanza agricola italiana ed europea al contesto nazionale e internazionale. E' questa la chiave per comprendere l'impegno su più fronti riconosciuto ancora una volta in occasione del Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione che si è svolto il 23 e 24 novembre a Vialli Miani a Roma (guarda tutti gli interventi nel sito dedicato ai lavori del Forum). Con il presidente della Coldiretti

Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo. hanno partecipato alla due giorni i vice presidenti del Consiglio e ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini e degli Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Taiani, del Lavoro e delle Politiche sociali. Marina Elvira Calderone, dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, dell'Interno Matteo Piantedosi, delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, degli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti (in collegamento) e il vice ministro Maurizio Leo. Oltre a un parterre ricchissimo di politici, responsabili di enti pubblici e privati. Luigi Ferraris ad di Ferrovie dello Stato, Paolo Sca-



roni presidente dei Enel, Claudio Descalzi ad di Eni e Catia Bastioli ad di Novamont, Matteo Zoppas, presidente Ice, Chiara Zaganelli direttore generale Ismea, Luigi Scordamaglia, ad di Filiera Italia, Marco Hannappel, presidente e ad di Philip Morris Italia, Federico Vecchioni ad di Bonifiche Ferraresi, Gianluca Lelli ad di Cai, esponenti di primo piano di enti di ricerca. professori universitari, politologi, medici e Matteo Maria Zuppi. presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Il dibattito in due giorni intensi ha spaziato dai temi specifici legati all'agricoltura e all'alimentare alla Intelligenza Artificiale, dalla riforma fiscale per il settore agricolo al Piano Mattei, dalla transizione ecologica con

opportunità dei biocarburanti fino ad analisi di alto profilo sulle due guerre in corso.

Prandini ha sottolineato i valori che la Coldiretti rappresenta e "grazie al lavoro dei nostri agricoltori la filiera agroalimentare ha raggiunto il record di 600 mi-

In un momento di stagnazione è arrivato un record anche sul fronte dell'export. Ma Coldiretti vuole fare di più. Per esempio cogliere l'occasione dell'italiana sounding che vale 120 miliardi e che deve essere sostituito dai veri prodotti tricolore. Un fenomeno da stroncare ma che dà la misura della fame nel mondo del Made in Italy e dunque delle opportunità che si aprono sui mercati mondiali. Il presidente ha rilanciato anche sul Piano Mattei che

sul sito del Forum



Scansiona il Or Code

costituisce un'opportunità diversa per il Continente africano rispetto alla presenza di Francia e Cina. Si tratta infatti di un'azione non predatoria che si basa su un meccanismo formativo finalizzato allo sviluppo di quei territori. Si parte con 40mila ettari in cinque Paesi africani puntando a creare valore in quei territori. Un intervento che si richiama alla riforma agraria voluta fortemente da Coldiretti e che ha trasformato i mezzadri in contadini, "un termine - ha detto Prandini - di cui siamo fieri". Internazionalizzazione dunque ad ampio raggio, centrata molto anche sull'Unione europea dove grazie al confronto con le istituzioni la Coldiretti con Filiera Italia ha dato un contributo decisivo per fermare due direttive, quella sui fitofarmaci e sugli imballaggi, che avrebbero provocato danni economici al sistema agroalimentare. Per ora è stato vinto il primo round, per questo Coldiretto si è appellata al Governo per centrare definitivamente l'obiettivo. Per quanto riguarda gli imballaggi il rischio non si limita ai danni per l'agroalimentare.

SEGUE A PAG 2

IL PUNTO COLDIRETTI IL PUNTO COLDIRETTI 25 NOVEMBRE 2023 25 NOVEMBRE 2023

ECONOMIA Il Parlamento europeo boccia la proposta della Commissione di dimezzare l'uso

Ue, stop alla riduzione dei fitofarmaci

Il mancato accordo dell'Europarlamento sulla proposta di uso sostenibile dei fitofarmaci (Sur) salva le produzioni alla base della dieta mediterranea, dal vino al pomodoro, messe a rischio dalla irrealistica proposta di dimezzare l'uso di fitofarmaci. E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia nel commentare positivamente il voto da parte del Parlamento europeo del progetto della Commissione

Un provvedimento che avrebbe avuto un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione Europea e nazionale aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori. Serve un approccio realistico per sostenere l'impegno dell'agricoltura verso



la sostenibilità che ha già portato l'Italia a classificarsi come la più green d'Europa con il maggior numero di imprese agricole che coltivano con metodo biologico su circa 1/5 della superficie agricola totale e il taglio record in un decennio del 20% sull'uso dei fitofarmaci che restano essenziali per garantire la salute delle colti-

Secondo lo studio della Commissione Europea peraltro "i mag-

giori impatti sulla resa si verificano in colture che hanno una rilevanza limitata, come l'uva, il luppolo e i pomodori". Una vera assurdità se si pensa che il pomodoro è l'ortaggio più consumato in Europa, tal quale e come derivati (passata, polpa, pelati, sughi...), e l'uva, sia da tavola che trasformata (in vino, succhi, distillati...) è una produzione di cui l'Europa detiene il primato

Senza dimenticare che l'Italia, che si contende con la Francia il ruolo di principale produttore mondiale di vino ed il primo produttore di derivati di pomodoro in Europa, sarebbe il Paese più danneggiato da una politica europea folle e lontana dalle realtà delle imprese e dei consumatori. Il mancato accordo e soprattutto la mancata convergenza su posi-

zioni molto più di buon senso e graduali, consente ora, come abbiamo più volte richiesto, di fermare le macchine e avviare una riflessione molto più approfondita e basata su reali conoscenze scientifiche, studi di impatto e alternative concrete, in linea con quanto da sempre sostenuto da Coldiretti e Filiera Italia a tutela dell'agroalimentare nazionale ed europeo.

Ora fondamentale sarà la sospensione dei lavori anche in Consiglio, affinché siano i nuovi eurodeputati a farsi carico del proseguimento dei lavori sulla Sur e a chiedere alla Commissione europea di migliorare una proposta di regolamento da cui dipende il futuro del settore agroalimentare italiano ed euro-

A Villa Miani l'agricoltura del futuro

continua da pag 1

Penalizza un Paese come l'Italia che ha conseguito risultati importanti sul riciclo e poi blocca un'attività produttiva italiana all'avanguardia, quella delle plastiche biode-

Per quanto riguarda i fitofarmaci Prandini ha spiegato che con la normativa proposta dalla Commissione "la nostra capacità produttiva subirebbe un taglio del 30%" con il paradosso che si darebbe una spinta all'import da Paesi terzi che usano più chimica. Prandini ha poi ancora una volta rispedito al mittente le teorie favorevoli alla carne prodotta in laboratorio che 3 cittadini su 4 hanno comunque già bocciato, secondo quanto è emerso da un rapporto del Censis. "Sapevamo – ha aggiunto il presidente – che ci saremmo esposti a una serie di attacchi a livello globale. Abbiamo fatto in modo di far emergere un argomento di cui non si voleva parlare. Noi diciamo che questi prodotti vanno trattati come medicine. E poi non noi ma un centro di ricerca statunitense ha rilevato un impatto sull'ambiente dei bioreattori di 24 volte superiore agli allevamenti, così

come viene utilizzato un maggior quantitativo di acqua. E non ci prendiamo in giro sulle prospettive di nuove opportunità di lavoro nel nostro Paese. L'unico rischio per l'Italia è di perdere i valori delle filiere agroalimentari. E non credo neppure che sia la soluzione per sfamare i Paesi più poveri. Se l'Africa non è in grado di acquistare il cibo normale come si potranno permettere quelle popolazioni cibo da laboratorio? Noi vediamo - ha detto Prandini - per l' Africa una possibilità di sviluppo diverso: il piano Mattei che riparte dall'agricoltura.

E sulla lotta alla carne sintetica "A scendere in campo – ha spiegato Gesmundo – non è la Coldiretti, ma i ricercatori italiani delle università pubbliche, ma non sarà una battaglia facile perché non farà prigionieri". Il segretario generale ha ribadito che il business è nelle mani di una dozzina di big che operano nel campo della farmaceutica, dell'hi tech e della comunicazione che rappresentano l'1% della ricchezza planetaria. Prandini è entrato nel vivo delle questioni squisitamente agricole. A partire dai contratti di filiera su cui Coldiretti ha investito molto puntando sulle migliori intelligenze del Paese. Sono stati presentati i progetti migliori e grazie a un confronto con il Governo Coldiretti ha ottenuto un aumento della dotazione fino a 2 miliardi. E grazie all'aggiornamento del Pnrr saranno potenziate misure anche per l'agricoltura. L'annuncio del ministro Giorgetti è arrivato nella giornata conclusiva. Il ministro ha anche parlato dell'impegno per la valorizzazione del patrimonio fondiario.

Insomma l'aver puntato sul Pnrr per la Coldiretti si è rivelata la carta giusta. Come l'azione in favore di fotovoltaico, biometano e biogas che nell'interesse dei produttori agricoli la Coldiretti sta sostenendo anche con accordi firmati con Eni e Italgas. Questi i risultati del dialogo di Coldiretti con la politica e il mondo produttivo. Un confronto quanto mai necessario in una fase segnata da riforme e cambiamenti. In ballo c'è per esempio una delega fiscale che prevede interventi anche per il sistema agricolo. Il vice ministro Maurizio Leo al Forum ha spiegato che occorre allineare le norme civilistiche che con la legge di Orientamento hanno compiuti passi avanti a quelle fiscali ferme agli Anni Settanta. Leo ha affermato che bisogna tener conto dell'evoluzione dell'attività agricola, dall'idroponico alla vertical farming che rientrano attualmente nel reddito di impresa. L'idea è di ricomprendere sotto l'ombrello dell'attività agricola entro un certo limite tutte quelle attività innovative entro un certo limite.

ECONOMIA Decade il divieto sulla confezioni di ortofrutta sotto 1,5 kg, ok alle bioplastiche

Nuova vittoria sulla norma imballaggi

Coldiretti, Filiera Italia, e le altre organizzazioni di filiera ottengono lo stop alle restrizioni sulla normativa sugli imballaggi, garantendo così la tutela del settore agroalimentare e di asset strategici per il Paese. In particolare, il voto prevede l'esenzione dagli obblighi previsti dal regolamento per i prodotti soggetti ad un alto tasso riciclo, valorizzando così le alte performance italiane. Ottenuta, inoltre, la tudelle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili. Un risultato che valorizza il primato dell'Italia in tale settore e conferma come tali materiali possano costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili. L'Italia, infatti, è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73.3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro



Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imbal-

laggi pro-capite. A trarre vantaggio da questa vittoria, non sono solo le sole aziende degli imballaggi ma a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, con decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Le modifiche alla norma consentiranno, inoltre. la prosecuzione di ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e cam-



colare, la nuova proposta salva il settore vitivinicolo, dall'obbligo del riuso delle bottiglie, a tutela del consumatore garantendo il mantenimento degli alti standard sanitari e di qualità delle produzioni made in Italy. Inoltre, salvo anche il settore dell'ortofrutta e, in particolare la IV gamma, dal divieto di confezionamento sotto a 1.5 kg: un risultato che tutela la qualità e la shelf life delle produzioni e, indirettamente, riduce lo spreco alimentare che altrimenti sarebbe aumentato vertiginosamente in pieno contrasto con gli attuali obiettivi europei. Altro risultato positivo riguarda il settore del florovivaismo dove finalmente i vasi da fiori e da piante sono inquadrati come fattore della produzione.

IL CASO

Pagamenti Eco-schemi, obbligatoria Classyfarm

Entro il 31 dicembre sono obbligati a iscriversi a Classyfarm gli agricoltori che vogliono percepire il pagamento per Ecoschema 1 e altri sostegni accoppiati nel settore zootecnico. L'Agea rende noto che, trattandosi del primo anno di applicazione del sistema ClassyFarm ed essendo la scadenza molto ravvicinata, viene resa disponibile una ulteriore procedura di iscrizione semplificata, che si affianca a quella già in vigore. L'allevatore - spiega Agea- può sottoscrivere una dichiarazione con la quale dichiara espressamente la propria volontà di iscriversi a Classyfarm, utilizzando a tal fine il modello di dichiarazione di carattere orientativo allegato alla circolare. La dichiarazione dovrà essere trasmessa, anche per il tramite del Caa Coldiretti, secondo le modalità definite da ciascun organismo pagatore competente.

Manovra, fondi per calamità e prestiti cambiari

Mai come oggi abbiamo lavorato con le istituzioni per garantire quelle misure che negli anni abbiamo ottenuto e il cui depotenziamento ci porterebbe ad essere meno competitivi a livello internazionale, mettendo a rischio il ruolo importante che il settore agricolo può giocare per la crescita del Pil. E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'incontro con la premier Giorgia Meloni in occasione della convocazione delle parti sociali sulla legge di bilancio.Il rifinanziamento nella Manovra del fondo per l'acquisto di beni di prima necessità e del fondo indigenti sono misure essenziali per per il 2023 (esenzione Irpef per i redditi sostenere le famiglie più in difficoltà che hanno effetti positivi a caduta anche sulle imprese agricole. Dinanzi agli effetti sempre più dirompenti dei cambiamenti climatici è poi importante l'istituzione di un fondo contro le calamità emergenziali in agricoltura - ha continuato il presidente della Coldiretti – così come la misura relativa ai prestiti cambiari agevolati per le piccole e medie imprese operanti nel settore ortofrutticolo.Certo, sarebbero state importanti anche le proroghe di misure disciplinate da ultimo dalla legge di bilancio

dominicali ed agrari, decontribuzione per giovani imprenditori neoinsediati), rimaste fuori dalla Manovra per la mancanza di risorse adeguate.Il fatto è che in una difficile situazione macroeconomica il Governo ha ritenuto - ha spiegato Prandini - di dover impiegare gran parte delle risorse derivanti dal ricorso all'indebitamento per sostenere le fasce più deboli della popolazione anche con interventi per il mantenimento di un buon livello della sanità pubblica.